

# Daniele

**14** <sup>1</sup> Il re Astiage si riunì ai suoi padri e gli succedette nel regno Ciro, il Persiano. <sup>2</sup> Ora Daniele era intimo del re, ed era il più onorato di tutti gli amici del re. <sup>3</sup> I Babilonesi avevano un idolo chiamato Bel, al quale offrivano ogni giorno dodici sacchi di fior di farina, quaranta pecore e sei barili di vino. <sup>4</sup> Anche il re venerava questo idolo e andava ogni giorno ad adorarlo. Daniele però adorava il suo Dio <sup>5</sup> e perciò il re gli disse: "Perché non adori Bel?". Daniele rispose: "Io non adoro idoli fatti da mani d'uomo, ma soltanto il Dio vivo che ha fatto il cielo e la terra e che ha potere su ogni essere vivente". <sup>6</sup> "Non credi tu - aggiunse il re - che Bel sia un dio vivo? Non vedi quanto beve e mangia ogni giorno?". <sup>7</sup> Rispose Daniele ridendo: "Non t'ingannare, o re: quell'idolo di dentro è d'argilla e di fuori è di bronzo e non ha mai mangiato né bevuto".

<sup>8</sup> Il re s'indignò e convocati i sacerdoti di Bel disse loro: "Se voi non mi dite chi è che mangia tutto questo cibo, morirete; se invece mi proverete che è Bel che lo mangia, morirà Daniele, perché ha insultato Bel". <sup>9</sup> Daniele disse al re: "Sia fatto come tu hai detto". I sacerdoti di Bel erano settanta, senza contare le mogli e i figli. <sup>10</sup> Il re si recò insieme con Daniele al tempio di Bel <sup>11</sup> e i sacerdoti di Bel gli dissero: "Ecco, noi usciamo di qui e tu, o re, disponi le vivande e mesci il vino temperato; poi chiudi la porta e sigillala con il tuo anello. Se domani mattina, venendo, tu riscontrerai che tutto non è stato mangiato da Bel, moriremo noi, altrimenti morirà Daniele che ci ha calunniati". <sup>12</sup> Essi però non erano preoccupati, perché avevano praticato un passaggio segreto sotto la tavola, per il quale passavano abitualmente e consumavano tutto.

<sup>13</sup> Dopo che essi se ne furono andati, il re fece porre i cibi davanti a Bel. <sup>14</sup> Daniele ordinò ai servi del re di portare un po' di cenere e la sparsero su tutto il pavimento del tempio alla presenza soltanto del re; poi uscirono, chiusero la porta, la sigillarono con l'anello del re e se ne andarono. <sup>15</sup> I

sacerdoti vennero di notte, secondo il loro consueto, con le mogli, i figli, e mangiarono e bevvero tutto. <sup>16</sup> Di buon mattino il re si alzò, come anche Daniele. <sup>17</sup> Il re domandò: "Sono intatti i sigilli, Daniele?". "Intatti, o re", rispose. <sup>18</sup> Aperta la porta, il re guardò la tavola ed esclamò: "Tu sei grande, Bel, e nessun inganno è in te!". <sup>19</sup> Daniele sorrise e, trattenendo il re perché non entrasse, disse: "Guarda il pavimento ed esamina di chi sono quelle orme". <sup>20</sup> Il re disse: "Vedo orme di uomini, di donne e di ragazzi!". <sup>21</sup> Acceso d'ira, fece arrestare i sacerdoti con le mogli e i figli, e gli mostrarono le porte segrete per le quali entravano a consumare quanto si trovava sulla tavola. <sup>22</sup> Quindi il re li fece uccidere, consegnò Bel in potere di Daniele, che lo distrusse insieme con il tempio.

<sup>23</sup> Vi era un grande drago e i Babilonesi lo veneravano. <sup>24</sup> Il re disse a Daniele: "Non potrai dire che questo non è un dio vivente; adoralo, dunque". <sup>25</sup> Daniele rispose: "Io adoro il Signore, mio Dio, perché egli è il Dio vivente; se tu me lo permetti, o re, io, senza spada e senza bastone, ucciderò il drago". <sup>26</sup> Soggiunse il re: "Te lo permetto". <sup>27</sup> Daniele prese allora pece, grasso e peli e li fece cuocere insieme, poi preparò delle polpette e le gettò in bocca al drago che le inghiottì e scoppiò; quindi soggiunse: "Ecco che cosa adoravate!".

<sup>28</sup> Quando i Babilonesi lo seppero, ne furono molto indignati e insorsero contro il re, dicendo: "Il re è diventato giudeo: ha distrutto Bel, ha ucciso il drago, ha messo a morte i sacerdoti". <sup>29</sup> Andarono da lui dicendo: "Consegnaci Daniele, altrimenti uccidiamo te e la tua famiglia!". <sup>30</sup> Quando il re vide che lo assalivano con violenza, costretto dalla necessità consegnò loro Daniele. <sup>31</sup> Ed essi lo gettarono nella fossa dei leoni, dove rimase sei giorni. <sup>32</sup> Nella fossa vi erano sette leoni, ai quali venivano dati ogni giorno due cadaveri e due pecore: ma quella volta non fu dato loro niente, perché divorassero Daniele.

<sup>33</sup> Si trovava allora in Giudea il profeta Abacuc, il quale aveva fatto una minestra e aveva spezzettato il pane in un recipiente e ora andava a portarli nel campo ai mietitori. <sup>34</sup> L'angelo del Signore gli disse: "Porta questo cibo a

Daniele a Babilonia nella fossa dei leoni". <sup>35</sup> Ma Abacuc rispose: "Signore, Babilonia non l'ho mai vista e la fossa non la conosco". <sup>36</sup> Allora l'angelo del Signore lo prese per la cima della testa e sollevandolo per i capelli lo portò a Babilonia, sull'orlo della fossa dei leoni, con l'impeto del suo soffio. <sup>37</sup> Gridò Abacuc: "Daniele, Daniele, prendi il cibo che Dio ti ha mandato". <sup>38</sup> Daniele esclamò: "Dio, ti sei ricordato di me e non hai abbandonato coloro che ti amano". <sup>39</sup> Alzatosi, Daniele si mise a mangiare. L'angelo di Dio riportò subito Abacuc nella sua terra.

<sup>40</sup> Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e, giunto alla fossa, guardò e vide Daniele seduto. <sup>41</sup> Allora esclamò ad alta voce: "Grande tu sei, Signore, Dio di Daniele, e non c'è altro dio all'infuori di te!". <sup>42</sup> Poi fece uscire Daniele dalla fossa e vi fece gettare coloro che volevano la sua rovina, ed essi furono subito divorati sotto i suoi occhi.